

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1992

Presidenza del Presidente ZECCHINO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377), d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 7
BISCARDI ( <i>Misto</i> ), <i>relatore alla Commissione</i> .....	7
NOCCHI ( <i>PDS</i> ) .....	8

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	2
JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i> .....	2
NOCCHI ( <i>PDS</i> ) .....	6

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione. Ne do lettura:

NOCCHI, ALBERICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 21 maggio 1992 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale 24 aprile 1992 con il quale il Ministro della pubblica istruzione ha disposto entro il 1994 l'estensione a tutti gli istituti professionali di Stato dell'articolazione curriculare e formativa del cosiddetto «Progetto 92»;

che tale iniziativa sembra particolarmente grave sia per il merito che per il contenuto che propone, in quanto preconstituisce con un atto amministrativo il futuro assetto della scuola secondaria superiore, di cui è in discussione l'ordinamento e la revisione dei contenuti e dei programmi di insegnamento, su uno dei temi più rilevanti della riforma stessa, quali il ruolo e la funzione della formazione professionale nel sistema educativo e formativo e la definizione delle competenze istituzionali tra Stato e regioni nella stessa materia, al centro di un difficile confronto politico nella scorsa legislatura,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le motivazioni che sono state a fondamento del provvedimento amministrativo citato;

se il Ministro della pubblica istruzione sia in grado di valutare gli effetti concreti che esso comporta sulla organizzazione scolastica della istruzione professionale statale in merito alla organizzazione didattica, all'utilizzo del personale, alla attribuzione delle qualifiche ed ai rapporti con le regioni;

infine, quali interventi intenda adottare per affrontare le gravi conseguenze che si profilano per l'avvio del prossimo anno scolastico.

(3-00087)

JERVOLINO RUSSO, *ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, in relazione all'interrogazione con risposta orale dei senatori Nocchi e Alberici, e per connessione a un'altra interrogazione con risposta scritta del senatore Compagna, desidero precisare quanto segue.

Premetto che la ristrutturazione del ciclo corto triennale dell'istruzione professionale, varata con il decreto del Ministro Misasi del 24 aprile 1992, è stata disposta - dopo ampio approfondimento e previo

parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione - sulla base delle risultanze positive della sperimentazione assistita, denominata «Progetto 92».

Quanto alla considerazione che, con siffatta iniziativa, si sarebbe di fatto avviato il futuro assetto della scuola secondaria superiore con un semplice provvedimento amministrativo, così come rilevato dagli onorevoli senatori interroganti, si ritiene opportuno osservare che, per lunga e consolidata prassi, l'istruzione professionale è stata disciplinata in via prevalentemente amministrativa; ciò anche perchè trattasi di un settore di istruzione istituzionalmente impegnato in un costante raccordo con il sistema produttivo, e suscettibile quindi di frequenti adeguamenti della realtà scolastica propria del settore medesimo alle ricorrenti innovazioni tecnologiche del mondo del lavoro.

Altre analoghe iniziative sono state realizzate in passato, dal 1962 ad oggi, attraverso semplici circolari amministrative.

Per l'istituzionalizzazione del «Progetto 92» si è scelta la forma del decreto ministeriale che appare senz'altro più idonea al conseguimento delle finalità che l'Amministrazione si ripromette di conseguire.

Resta naturalmente l'esigenza, trattandosi di un settore dell'istruzione secondaria superiore, di collocare la disciplina amministrativa in coerenza con il quadro legislativo dell'intera area della scuola secondaria e con gli obiettivi in esso riconosciuti all'istruzione professionale. In relazione alla suddetta esigenza, il decreto di cui trattasi non solo non ha inteso precostituire il prossimo assetto della riforma, ma al contrario ha voluto solo facilitarne il graduale avvio con un provvedimento che, come quello in esame, recepisce tutti i punti fermi dell'ampio dibattito sin qui svoltosi in materia; con il valido contributo dei rappresentanti del mondo della cultura, della politica, dell'imprenditoria e delle organizzazioni sindacali, dibattito che si è già concretato, come è noto, con le risultanze della Commissione Brocca.

Si tratta, peraltro, di un provvedimento caratterizzato da una grande elasticità strutturale e contenutistica, tenuto anche conto che i programmi e gli orari degli insegnamenti dei singoli indirizzi non sono stati definiti in modo rigido, circostanza quest'ultima che potrà consentire di apportare tutti quei correttivi di indirizzo che il Parlamento dovesse ritenere necessari in sede di riforma.

L'intento che, nella fattispecie, si è in sostanza inteso perseguire, al di là di qualsiasi aspetto formale, è in effetti quello (apparso essenziale sia sul piano della strategia della innovazione sia su quello sociale) di fare comunque progredire l'istruzione professionale per conferirle - in sostituzione dei vecchi corsi a scarsa vocazione culturale e destinati ad un'utenza a forte tasso di svantaggio socio-culturale - una nuova e più efficace organizzazione, i cui punti fermi restano l'ampliamento della dimensione culturale nell'ambito dell'elevazione dell'obbligo scolastico e la creazione di un asse disciplinare comune a tutti i settori, da ritenere imprescindibile per un corso di studi di ordine superiore alla scuola media.

Altre finalità cui il provvedimento è ispirato sono quelle di conferire allo specifico settore - da considerare quello maggiormente a rischio in conseguenza dell'apertura del mercato interno agli altri paesi della Comunità europea - la capacità di realizzare, attraverso un assetto

più elastico, una strategia comunitaria in materia di coerenza tra formazione e lavoro, nonché la capacità di valorizzare, in vista della riforma complessiva della scuola secondaria superiore, le esperienze che saranno via via acquisite e di portare avanti, in forma generalizzata, interventi fisiologici di recupero socio-culturali, fondamentali per l'attuazione dell'obbligo scolastico.

Con riferimento poi alla considerazione di cui è cenno nell'interrogazione in discussione, secondo la quale non si sarebbero preventivamente definiti il ruolo e la funzione della formazione professionale nel sistema educativo, e in particolare le competenze istituzionali tra Stato e Regioni nella stessa materia, si osserva che il Ministero, pur nel rispetto del quadro normativo generale, ha ritenuto opportuno affrontare il problema puntando a soluzioni dirette al superamento della logica di contrapposizione fra enti istituzionali per realizzare forme di collaborazione e perseguire obiettivi di integrazione dell'offerta formativa. Si è tenuto soprattutto presente che, nella situazione reale, non esiste un sistema regionale, bensì - come è giusto che sia - tanti e diversi sistemi e logiche di formazione quante sono le regioni. In questa ottica, anche se naturalmente su piani e con forme diverse, sono state realizzate forme di collaborazione con gli organismi comunitari e con il mondo della produzione.

Così si muove il quadro propositivo dell'istruzione professionale, centrato sull'esigenza, da tempo e da più parti avvertita, di fornire agli alunni una preparazione finalizzata a specifiche attività, in stretto rapporto con il lavoro ed in coerenza con la vocazione propria delle regioni. Si intende, ovviamente, che nell'ambito dell'accennata ripartizione di compiti potranno trovare spazio sinergie e forme di collaborazione, sia con riferimento all'adempimento dell'obbligo scolastico sia in materia di interventi successivi alla qualifica di primo livello.

Si desidera a tale riguardo sottolineare che siffatte forme di collaborazione - che da un lato permettono ai giovani di procedere verso obiettivi coerenti senza essere costretti e traumatiche scelte alternative, e dall'altro consentono una migliore organizzazione dei rapporti tra offerta formativa e domanda di lavoro - hanno già costituito oggetto di ampie intese con molte amministrazioni regionali, mentre altre sono in corso di perfezionamento. Si ricordano, in particolare, le convenzioni in materia, già stipulate con le regioni Basilicata, Calabria, Lazio, Umbria, Lombardia e Piemonte per l'attuazione di iniziative che evidenziano sempre più il crescente bisogno di lavoro comune, al di fuori di ogni rigido schematismo.

Le iniziative di collaborazione tra istruzione professionale e formazione regionale assumono, ad avviso del Ministero, particolare importanza soprattutto per quanto concerne il biennio post-qualifica, di cui alla circolare ministeriale n. 135 del 21 maggio 1991.

Quanto, infine, agli effetti concreti derivanti all'organizzazione scolastica del settore dall'attuazione del «Progetto 92», si può assicurare che le valutazioni al riguardo fatte dall'Amministrazione sono da ritenere, sulla base anche dei risultati sinora acquisiti, senz'altro positive. In proposito va in particolare segnalato che le istruzioni ministeriali ritenute idonee a disciplinare nel miglior modo possibile la

graduale attuazione della messa a regime dell'impianto formativo previsto dal decreto ministeriale 24 aprile 1992 hanno incontrato il pieno consenso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Si ha pertanto fondato motivo di ritenere che la programmazione delle varie fasi dell'iniziativa così come concordata con le predette organizzazioni sia tale da evitare l'insorgere di problemi per l'avvio del prossimo anno scolastico. È stato infatti convenuto che nel prossimo anno 1992-93 l'avvio del nuovo impianto dovrà avvenire senza sostanziali contraccolpi, per essere poi esteso con la dovuta gradualità e portato a termine in tutte le prime classi con l'anno scolastico 1994-95, che segna appunto la fine del triennio preso in considerazione dal decreto sopra ricordato.

Sempre nell'intento di agevolare la graduale, migliore applicazione dell'iniziativa, si stanno ora riconsiderando le classi di concorso e di abilitazione per consentire, mediante un adeguamento dei vecchi organici, un'ampia utilizzazione del personale, con particolare riferimento all'impiego dei cosiddetti esperti e dei docenti di alcune materie sacrificate.

L'Amministrazione si accinge, inoltre, ad emanare i decreti relativi alla determinazione degli orari e dei programmi di insegnamento dei diversi indirizzi. D'intesa col Ministero della sanità, è stato intanto già emesso, in data 23 aprile 1992 (e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 18 giugno 1992), il decreto per l'ammissione ai corsi finalizzati al rilascio dei diplomi di ottico e di odontotecnico.

Alla stregua, peraltro, di quanto è stato fatto negli anni in cui si è dato il primo impulso alla sperimentazione «Progetto 92», il Ministero farà il possibile, nonostante le ben note ristrettezze finanziarie del momento, per portare avanti un adeguato programma di aggiornamento e di riconversione a favore del personale dell'istruzione professionale.

Come primo approccio generale alla conoscenza del nuovo impianto si prevede inoltre di sensibilizzare il predetto personale anzitutto attraverso l'invio personalizzato ad ogni singolo docente di un pacchetto contenente, tra l'altro, una videocassetta nella quale vengono illustrate le caratteristiche generali dei nuovi corsi e varia documentazione che potrà essere messa a disposizione di famiglie, studenti e docenti di scuola media eventualmente interessati alla nuova offerta formativa; saranno inoltre previste un complesso di trasmissioni RAI - nell'ambito dell'apposita convenzione stipulata tra la concessionaria di Stato ed il Ministero - nelle quali il materiale di cui sopra costituirà un utile supporto; sono infine previsti numerosi incontri tra presidi e docenti di istituti che hanno già effettuato la sperimentazione ed il personale delle altre istituzioni che vi si accingeranno per la prima volta.

Si ritiene di dovere per ultimo sottolineare che l'istituzionalizzazione del «Progetto 92», così come è stata programmata, non comporterà alcun incremento di spesa a carico del bilancio statale.

Conclusivamente, si confida che - nonostante alcuni inconvenienti che l'innovazione non potrà non comportare - le misure già adottate, come accennato in larga parte concordate con le organizzazioni sindacali, nonché i provvedimenti tuttora in corso possano consentire un ordinato e regolare avvio del nuovo anno scolastico, fermo restando

che non si mancherà di adottare quei correttivi che di volta in volta, su indicazioni del Parlamento, dovessero esser e ritenuti necessari.

NOCCHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringraziamo l'onorevole Ministro per la tempestività con cui ha risposto alla nostra interrogazione. Tra l'altro, si entra nel merito di questioni molto delicate, ma non è pensabile che stamane si possa avviare un confronto su tali questioni, che richiedono un adeguato approfondimento.

Manteniamo nel merito le nostre critiche, e anzi la risposta del signor Ministro le avvalora ancora di più, tenendo conto che il dibattito sul rapporto tra «Progetto 92», elevamento dell'obbligo scolastico e interazione con i sistemi di formazione regionale è stato uno dei punti più delicati e complessi affrontati nella scorsa legislatura nel momento in cui discutemmo la riforma della scuola secondaria superiore. Pertanto, il mantenimento nella risposta del Ministro delle stesse valutazioni e degli stessi orientamenti su questi problemi, che riteniamo di preminente importanza, ci spinge a rafforzare la nostra critica. Quindi, dal punto di vista del merito, ci riteniamo insoddisfatti.

Poichè consideriamo questo punto fondamentale, chiediamo formalmente che la tematica in questione sia posta all'ordine del giorno, alla ripresa dell'attività a settembre, di una seduta della Commissione, in modo che altri colleghi del nostro Gruppo - come anche delle altre forze politiche - possano intervenire al di là delle necessità contingenti legate all'interrogazione affrontata questa mattina. Tra l'altro oggi abbiamo la necessità di sospendere i nostri lavori tra non molto a causa della concomitante seduta dell'Aula.

Rinnovo pertanto la richiesta formale di inserimento all'ordine del giorno di questo argomento alla ripresa dei nostri lavori, in modo da poter sviluppare valutazioni più ampie sulla risposta del Ministro.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della richiesta del senatore Nocchi che sarà esaminata nel corso della prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza che si terrà al termine di questa seduta.

Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

*I lavori proseguono in altra sede dalle ore 9,45 alle ore 10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE:**

**«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377), d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere

artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città», d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta di ieri. Comunico che la Camera dei deputati ha approvato ieri il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, concernente misure da adottare in riferimento a calamità naturali, nel quale è stato inserito un emendamento che assegna 6 miliardi per il consolidamento e il restauro delle mura di Urbino. Il testo in questione è pervenuto al Senato ed è stato assegnato alla Commissione ambiente, mentre noi siamo chiamati a dare il parere per la parte di nostra competenza. Ci auguriamo che quel provvedimento possa essere approvato definitivamente prima della chiusura dei lavori parlamentari.

**BISCARDI, relatore alla commissione.** Avverto la Commissione, che, alla luce delle indicazioni fornite dal Ministero per i beni culturali e ambientali, ho predisposto alcuni emendamenti che riguardano appunto i finanziamenti per questo disegno di legge il cui obiettivo è di concentrare gli interventi finanziari sugli anni 1993 e 1994, lasciandone inalterato l'ammontare complessivo. Al comma 1 dell'articolo 1 propongo di sostituire le parole da «in ragione» alla fine con le altre: «in ragione di 14 miliardi per il 1993 e 26 miliardi per il 1994». Infatti il Ministero ha reso noto che non vi è più alcuna disponibilità sul bilancio per il 1992.

Propongo inoltre un comma aggiuntivo all'articolo 1, che prevede che i lavori vengono attuati in base ad un programma di intervento predisposto dal Dicastero, cui sono attribuiti anche il coordinamento e la direzione tecnico-scientifica.

All'articolo 2 propongo di sostituire la data del 1992 con quella del 1993, e infine all'articolo 3 propongo di sostituire interamente il primo comma con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 20 miliardi per il 1993 e 26 miliardi per il 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro"»

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti ora presentati dal relatore saranno immediatamente inviati alla Commissione bilancio per ottenere il necessario parere.

**NOCCHI.** Sarebbe opportuno che anche noi potessimo illustrare i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Quella del relatore è stata una mera presentazione, mentre l'illustrazione vera e propria di tutti gli emendamenti si svolgerà al momento dell'esame degli articoli.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,10.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA**